

Le Asl richiamano medici pensionati

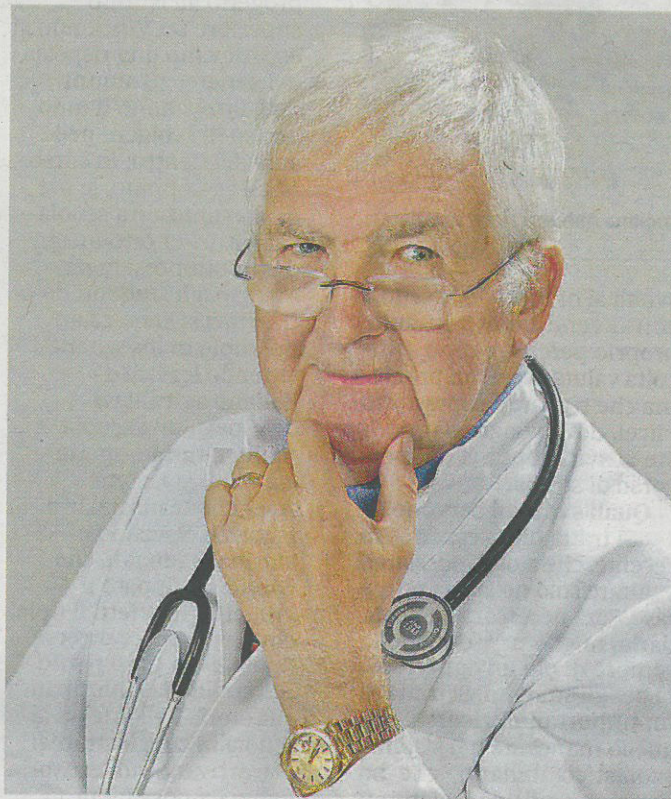
La Regione dà il via libera per la carenza di specialisti. La Cn2 ha già due anestesisti

SANITÀ

La notizia è arrivata una decina di giorni fa, dopo il via libera della Giunta regionale: le aziende sanitarie piemontesi potranno stipulare contratti di lavoro autonomo con medici andati già in pensione, con un'età massima di settant'anni.

Una soluzione d'urgenza per sopperire alle carenze di personale che rischiano di mettere a rischio i livelli essenziali d'assistenza, come dimostrato dal fatto che si potrà ricorrere a questo tipo di assunzioni solo nel caso in cui siano state effettuate senza successo tutte le altre forme di ricerca di persona-

MA IL VERO PROBLEMA È CHE PER I LAUREATI MANCANO LE BORSE DI SPECIALIZZAZIONE



le, cioè i vari concorsi, l'assunzione di dipendenti in mobilità da altre aziende o il ricorso a personale esterno.

Una normativa che va a regolamentare una prassi già consolidata nelle Asl piemontesi, come commenta il direttore dell'Asl Cn2 Massimo Veglio: «La Regione regolamenta un tipo di assunzione che utilizziamo già, dal momento che non era vietata nemmeno dalla precedente normativa, a patto che il medico in pensione venisse assunto in un'azienda diversa rispetto a quella per la quale lavorava nel momento del pensionamento. Per esempio, nella nostra Asl, lavorano già due anestesisti in pensione».

Una soluzione necessaria vista l'impossibilità di reperire questi professionisti, che non sono gli unici carenti: «Come può essere rilevato a livello nazionale, sono diversi i professionisti difficili da reperire, dai medici d'urgenza ai pediatri, dagli ortopedici agli psichiatri. Ma anche i ginecologi: di recente abbiamo indetto l'ultimo concorso per assumerne tre, ma non si è presentato nessuno».

Un quadro le cui cause vanno riscontrate nel sistema: «Bisogna andare a monte del problema, cioè alla formazione dei nuovi medici, per i quali servirebbero più borse di specializzazione. Le misure come l'assunzione dei pensionati possono servire sul momento, ma solo come tampone, in attesa di misure nazionali pensate sul lungo periodo», conclude Veglio.

Francesca Pinaffo